

## ARTICOLO

Titolo: Il diritto all'istruzione non si difende con le parole: serve coraggio politico e responsabilità quotidiana

Ho avuto l'onore di intervenire pochi giorni fa in Senato, nella riunione plenaria dell'Intergruppo parlamentare sui diritti fondamentali della persona, per parlare di scuola, università, ricerca e cultura. Sono entrato in quell'aula con il peso e la responsabilità di chi lavora ogni giorno in una classe: non portavo statistiche sterili, portavo storie, orari, volti di studenti e colleghe, l'urgenza di una professione che continua a essere considerata marginale quando invece è centrale per il futuro del Paese.

Parlare di istruzione nelle sedi istituzionali è fondamentale, ma lo è altrettanto ricordare che le parole restano vuote se non accompagnate da scelte concrete. L'Italia oggi paga il prezzo di anni di sottovalutazione: edifici scolastici che cadono a pezzi, plessi con problemi strutturali, classi numerose che ostacolano la didattica, una questione dei percorsi abilitanti che genera incertezza nei giovani e nei docenti, il precariato che stratifica il sistema e mortifica competenze e motivazioni. Questo non è un dibattito astratto: è la realtà che viviamo ogni mattina entrando a scuola.

Nella mia breve relazione ho messo in luce, con semplicità, la questione dei percorsi abilitanti: non possono essere terreno di improvvisazione o di soluzioni tampone; servono chiarezza, tempistica certa e percorsi che valorizzino il lavoro didattico e la qualità della formazione. Chiedere ai docenti di fare più per meno non è solo ingiusto: è controproducente per gli alunni. La valorizzazione del lavoro docente passa anche da percorsi abilitanti che siano seria formazione e non mera burocrazia da barattare con un futuro instabile.

Ma quell'incontro non è stato solo il mio palco. È stato un momento corale, ricco di contributi che hanno esplorato i molti volti della scuola e dell'università. l'intervento di apertura ha chiamato all'investimento pubblico concreto; Abbiamo ricordato il ruolo della cultura e dell'antropologia nel costruire ambienti scolastici che sappiano accogliere la pluralità; E stato ribadito l'urgenza di mettere un limite alle cosiddette "classi pollaio"; Abbiamo poi posto l'accento sulla didattica individualizzata come strumento per non lasciare indietro nessuno. Questi sono solo alcuni esempi — la lista completa degli interventi mostra quanto siano numerosi e diversificati i temi toccati: dall'inclusione scolastica, con voci autorevoli su disabilità, sostegno e programmi PEI, fino a proposte concrete sull'edilizia scolastica e sul supporto psicologico nelle scuole e nelle università.

Un ringraziamento particolare va all'Intergruppo per aver creato questo spazio di ascolto e confronto: momenti come questo dimostrano che la politica può essere utile quando mette insieme le voci e le esperienze del territorio.

La scuola e l'università non sono compartimenti stagni: formazione, ricerca e lavoro culturale si intrecciano e si alimentano a vicenda. Se non garantiamo condizioni dignitose per chi insegna e studia, il rischio è quello di perdere la capacità di innovare, di riflettere criticamente e di costruire cittadinanza. Formiamo ragazzi e ragazze che dovrebbero essere il motore del cambiamento, e poi li spingiamo a cercare fortuna all'estero perché qui non trovano prospettive; è una contraddizione che dobbiamo interrompere.

Non serve la retorica dei grandi annunci. Serve una politica quotidiana fatta di scelte coerenti: investimenti stabili nelle infrastrutture scolastiche, percorsi abilitanti chiari e dignitosi, politiche serie per il reclutamento e la carriera docente, sostegno psicologico nelle scuole, misure reali per l'inclusione, investimenti nella ricerca che tengano chi studia e lavora nel nostro Paese. Serve, soprattutto, la volontà politica di mettere la cultura e l'istruzione al centro non come slogan ma come priorità di governo.

Esco da quel dibattito con la consapevolezza che la strada sia lunga, ma anche con la certezza che ci sono persone pronte a lavorare con serietà per cambiare le cose. Questa certezza nasce dagli interventi ascoltati e dalle proposte emerse: non sono idee isolate ma un mosaico che può diventare progetto comune. Continuerò a portare la voce della scuola dovunque sia utile, con la convinzione che difendere il diritto all'istruzione significa difendere la democrazia stessa.

Mario Borrata  
Attivista e docente